FOTOGRAFIA

Il ruolo cruciale dell'inquadratura



Un celebre scatto del 1951 di Henri Cartier-Bresson

Molti pensano che fotografare significhi semplicemente registrare la realtà ma ogni volta che inquadriamo, compiamo un atto di esclusione, non solo decidiamo cosa includere nello scatto, ma anche cosa lasciare fuori. La finestra dell'inquadratura è lo spazio entro il quale il disordine del mondo esterno viene disposto, trasformandosi in una narrazione coerente e dotata di senso, l'inquadratura è lo scheletro di ogni immagine. Una delle tecniche più note per dare equilibrio a una foto è la "regola dei terzi". Immaginando di dividere il campo visivo con due linee orizzontali e due verticali, i punti in cui queste si incrociano sono i luoghi naturali dove l'occhio umano tende a posarsi. Posizionare il soggetto su uno di questi incroci, anziché perfettamente al centro, crea un dinamismo che rende l'immagine più viva e meno statica. L'inquadratura, però, non è fatta solo di regole matematiche ma si basa sulle linee di forza: una strada che si perde all'orizzonte, il profilo di un palazzo o il ramo di un albero possono diventare "frecce" invisibili che guidano lo sguardo dello spettatore verso il centro nevralgico della foto. Imparare a vedere queste linee prima di scattare è ciò che distingue una foto distratta da una pensata. Inquadrare significa anche scegliere da dove guardare.

La maggior parte delle persone scatta ad altezza occhi, producendo immagini che replicano la visione quotidiana. Cambiare il punto di vista - abbassandosi al livello del suolo o cercando una prospettiva dall'alto - trasforma immediatamente il soggetto. Un'inquadratura dal basso verso l'alto tende a conferire importanza e monumentalità a ciò che ritraiamo, mentre una dall'alto verso il basso può rendere una scena urbana simile a una miniatura o a una trama geometrica astratta. Un errore comune è quello di voler riempire ogni centimetro dell'inquadratura. Al contrario, uno degli strumenti più potenti nelle mani di un fotografo è lo spazio negativo, ovvero le aree vuote che circondano il soggetto. Il vuoto serve a far respirare l'immagine, a isolare l'elemento principale e a conferirgli un peso psicologico. Un piccolo gabbiano solitario in un immenso cielo terso comunica un senso di libertà o di solitudine che un'inquadratura troppo stretta non riuscirebbe mai a trasmettere. Non esiste un'inquadratura oggettivamente corretta, ma esiste quella efficace, capace di trasmettere un'emozione o un'idea. Allenarsi a inquadrare significa imparare ad osservare. Prima ancora di premere il tasto di scatto, la fotografia avviene nella mente, nel momento in cui decidiamo che quel frammento di mondo, racchiuso in un perimetro preciso, merita di essere salvato e ricordato. Passare del tempo a curare la composizione è il modo più semplice per trasformare un'immagine banale in un racconto visivo capace di fermare lo sguardo di chi lo incrocia. L'inquadratura è una vera e propria sintassi visiva. Nonostante le regole nascano per essere comprese e poi, eventualmente, infrante per fini creativi, conoscerle è fondamentale per dare ordine e forza a un'immagine.

Ruggiero Di Bari

Le regole della composizione



Il Circolo Fotografico si riunisce tutti i lunedì dalle 21,00 alle 23,00

Per iscrizioni e informazioni scrivere a segreteria@circolofotograficolegnanese.it oppure visitate il nostro sito www.circolofotograficolegnanese.it